CIBO IN CARTOLINA
Cartoline dalla collezione Sturani

21 giugno - 31 dicembre 2013

Eataly - Piazzale XII Ottobre 1492 - Roma

CIBI SPEDITI

La cartolina illustrata era un messaggio doppio. Con un "Cara Zia, saluti dal tuo Luigi…" formulava un augurio o un ricordo, ben inteso personale. Con la foto del battistero di Firenze, portava il battistero in una casa lontana, perché venisse rivisto, custodito fra le mura domestiche. A queste due facce, col tempo se n'è aggiunta una terza, quella di un documento utile per leggere il passato, indipendentemente dagli affetti e dal turismo. In questo modo essa rappresenta, ricorda il mondo ed entra a far parte della cultura. La mostra *Cibo in cartolina* ne espone la varietà espressiva e inserendola in Eataly, nel mercato della qualità alimentare, la mette a contatto con la materia viva, creando un gioco di corrispondenze e di rimandi, dal passato al presente, che porta ad interrogarsi su quegli strani consumi di immagini appetitose che oggi imperterriti continuano a ripetersi con altri supporti.
La cartolina illustrata è anzitutto il risultato di una macchina fotografica: riproduce un venditore ambulante, i tavolini di un caffè o la pergola di un ristorante, proprio le immagini che il turista non aveva pazienza o voglia di mettere a fuoco e di prendere. Poteva riprodurre dal vero un *mangiamaccheroni*, sul modello delle vecchie litografie napoletane, ma era sempre una presa dal vivo, anche se il picciotto acchiappa gli spaghetti con le mani. L'album delle professioni alimentari, di una convivialità inesauribile, con bambini ed adulti, si compone e ricompone in migliaia di cartoncini prodotti da fotografi professionisti, quegli stessi che sviluppavano lastre e rullini ai loro clienti. Con un servizio postale decente dalla seconda metà dell'Ottocento sino all'altroieri, la cartolina ha raccontato a scatti come si mangiava davvero e si doveva farlo in posa.
Una immagine in bianco e nero poteva esigere pazienza dal lettore, e molti dettagli in questa mostra domanderanno una sosta a chi la visita. Altrimenti, per un effetto cromatico, per un segnale luminoso c'è la *réclame*. Riprodurre una coppa di spumante o un panettone di marca, significa accompagnare il saluto con un cibo augurale, quindi rilanciare un consumo, facendolo proprio e consigliandolo. Nel

formato della cartolina, la grande immagine si adegua al cliente, alle dimensioni del suo appetito, e lo raggiunge come una etichetta staccata da un barattolo, da una bottiglia d'olio, conservata proprio per ricordarne i sapori, senza ungersi. Nella pubblicità di un salume, di un formaggio si insinua una combinazione maliziosa di sapori e di giochi di prestigio con maiali travestiti da imbonitori e salumieri in cattedra, gli uni e gli altri chiamati a recitare in un avanspettacolo che precede il taglio del salame o la fetta di prosciutto infilzata dalla forchetta.
Per non morir di consuetudini, ci sono i giochi arguti e quelli spinti. Il cibo è il complice di tutte le voglie, e la loro rappresentazione può adottare forme al primo sguardo improprie, al secondo simboliche e al terzo decisamente licenziose. L'uovo intero, sodo, accoppiato, colorando di giallo il mondo o ricolorandolo di bianco, stuzzica, titilla chi lo riceve. Il fico, un sostantivo maschile, inesauribile fonte verbale di lazzi giunge tagliato e maturo, disegnato e colorito, in formato cartoncino. Per il pudore la cartolina è spedita in busta, per una provocazione è spedita senza, e viene scrutata con gli occhi dal destinatario che immediatamente si interroga come rispondervi né con l'uovo, né con il fico, ma con un altro frutto bello e maturo.
Nella mostra, il cibo circola, ricodificato in mille linguaggi che dal realismo fotografico vanno all'allusione scurrile, anche maialescamente reclamistica, alle icone ingegnose della pubblicità che ha bisogno di entrare negli occhi di chi la osserva, di depositarsi nella memoria, di passare sulla lingua e di raggiungere i succhi gastrici. La cartolina è un circolo vitale e vizioso e come tale, a Eataly, è di casa, avendo tutti i requisiti personali e pubblici per stuzzicare. Una volta finito di visitare la mostra, il passante scende o sale verso le tavole del consumo o i banchi dell'acquisto, in attesa di sospingere il carrello sino alle casse. Dopodiché, il mondo esterno gli apparirà anch'esso in cartolina, ritagliato, fotografato, disegnato, consumato con gli occhi, pronto da rispedire per posta, meglio in una mail.

Alberto Capatti